

Editoriale

Scienza, storia, arte nel bisogno vicendevole

Salvatore Lorusso

Russian Academy of Natural Sciences

Alexandre Lobodanov

Dean of Faculty of Arts

Moscow State University, Russia

La scienza e le sue applicazioni

La scienza e le sue applicazioni sono parte integrante della nostra vita e gli assunti, che ne stanno alla base, sono indissolubilmente legati al modo stesso in cui concepiamo il mondo e in cui vediamo noi stessi come parte di esso.

E nell'ambito della scienza risultano fondamentali il metodo e, con esso, il contributo di chi individua le procedure per il controllo peer-review degli articoli scientifici o per la valutazione in doppio cieco, allo scopo di pervenire ad un risultato giudizio obiettivo e affidabile.

Ma non è solo il metodo a stabilire l'obiettività scientifica, perché basta uno sguardo alle fonti documentarie per rendersi conto che il "metodo" scientifico è stato sempre strettamente legato ai tempi, ai luoghi, ai valutatori che di volta in volta lo praticavano.

Ne è derivato che alcuni storici, filologi e filosofi hanno ridotto la storia della scienza a semplice cronaca, ad aneddoti scelti per supportare questo o quel modello teorico, privandola della sua capacità di interpretare il passato, oltre che di darne conto.

L'approccio storico all'impresa scientifica suggerisce una risposta differente, in quanto non esiste un'unica risposta che sia riconducibile solo a "scienza", come non vi è quella riconducibile solo a "storia". Infatti, sino a pochi decenni orsono, gli studiosi tendevano a presentare grandi affreschi storici onnicomprensivi. Da tempo l'approccio è cambiato, per la maggior quantità di informazioni a nostra disposizione e per i nuovi modi di guardare alle fonti: si è iniziato a individuare la scienza dove prima non la si cercava neppure e, cosa più importante, sono cambiate le domande a cui gli storici cercano di dare risposta per una presa del pubblico più ampio.

Sorge, quindi, l'intento di presentare la scienza nella sua interazione, attraverso i secoli, con la cultura e la società del momento. Speciale attenzione è prestata all'aspetto visuale della cultura scientifica. Arrivare a conoscere la natura di una opera d'arte, infatti, significa riuscire a rendere visibili nessi, rapporti e processi prima nascosti. Sottolineare l'aspetto visuale della scienza è anche un modo per ricordare la natura materiale della conoscenza scientifica: la scienza non è solo nella mente dei suoi creatori o nelle equazioni che la traducono sulla carta, ma negli strumenti di chi la pratica tutti i giorni e nei modi che i ricercatori sviluppano per rendere più concrete relazioni altrimenti solo parziali.

In definitiva, se vogliamo dare una risposta completa e affidabile accettando e conoscendo i modi diversi in cui culture differenti sono pervenute alle loro risultanze, "storia," "scienza" e "arte" e, quindi, "metodo" debbono offrire un ritratto univoco e sinergico umanamente e scientificamente.

In definitiva, riprendendo quanto Giulio Carlo Argan sottolineava negli anni '80: "Tutte le opere artistiche sono manufatti ma non tutti i manufatti sono opere d'arte. Ciò che riconosce il valore artistico è il giudizio. Esso tuttavia non viene formulato in base a dati parametri, non è neppure l'espressione del piacere estetico o dell'emozione che l'opera suscita nello spettatore. La legittimità del giudizio dipende dal processo mentale attraverso il quale viene raggiunto il metodo".

E in riferimento al metodo, quale base del giudizio, è ben noto che la diagnostica in medicina ha permesso la diagnostica in arte. Di qui il riferimento di chi nell'antichità rivoluzionò il concetto di medicina, stabilendola come professione. Ci si riferisce a Ippocrate vissuto fra il 460 e il 377 a.C. e alla sua icastica affermazione: "La vita è breve, l'arte lunga, l'occasione fuggevole, l'esperienza fallace, il giudizio difficile".

Alla quale si desidera in completezza aggiungere: “Eppure, consapevoli, bisogna tentare”.

A tal riguardo, senza alcun dubbio, una delle situazioni in cui l'incertezza è parte indiscutibile della conoscenza di una opera d'arte, è la sperimentazione. Vi è, quindi, un percorso analitico sulla base di una indagine di carattere storico, stilistico, estetico, iconografico da parte dell'esperto e della sua specifica formazione e competenza storico-umanistica, riconducibile al periodo storico di realizzazione, all'autore e alla valutazione dello stato di conservazione dell'opera d'arte. Essa, da ritenere fondamentale quale preliminare risultanza analitica, è evidentemente una valutazione soggettiva. Vi è poi una valutazione oggettiva basata sull'impiego di tecnologie diagnostiche sensibili, specifiche, ripetibili, riproducibili, quindi, affidabili che, come tali, possono confortare o confutare la precedente: in tal maniera l'occhio umano con l'occhio strumentale rende consapevolmente il giudizio finale meno difficile e più vicino alla verità.

Ecco, quindi, come alcune personalità si esprimevano in relazione ai due mondi apparentemente lontani come arte e scienza, ma che in realtà possono fondersi e manifestarsi, dando vita a due espressioni diverse dello stesso pensiero.

Scriveva Albert Einstein: “I più grandi scienziati sono sempre degli artisti”.

E il filosofo John Dewey aggiungeva: “La scienza è dopotutto un'arte, una questione di consumata abilità nel condurre la ricerca”.

D'altra parte in tempi più recenti, lo scrittore statunitense Ray Bradbury, autore del genere fantascientifico e delle emozionanti cronache marziane, sottolinea: “La scienza non è che la spiegazione di un miracolo che non riusciamo mai a spiegare e l'arte è un'interpretazione di quel miracolo”.

E a tal riguardo come non far presente – ci si sofferma in particolare su tale personalità - quelle caratteristiche peculiarità che hanno contraddistinto il prototipo del “genio” rinascimentale, Leonardo da Vinci, artista supremo e scienziato universale.

Sempre alla ricerca della conoscenza attraverso l'osservazione della realtà, dell'uomo e di tutti gli esseri viventi, nonché dei fenomeni della natura, Leonardo indaga sempre volto ad evidenziare che la teoria può essere comprovata con la sperimentazione, permettendo di giungere a conclusioni e, quindi, a stabilire una norma, così tracciando e dando significato già nel 1500 alla espressione: “Quando la scienza si fa arte”.

L'attribuzione e l'autenticazione delle opere d'arte

In riferimento a quanto detto e nel contemplare il bisogno di verità non in maniera invoca ma come risultato di un confronto, si ritiene opportuno fare riferimento alla problematica sull'attribuzione e autenticazione delle opere d'arte.

Come è noto, un'opera d'arte è caratterizzata da un insieme di valori (culturale, storico, estetico, artistico, spirituale, simbolico, sociale, tecnico, economico, finanziario, mercantile, mercatistico, di autenticità, di identità, di interdisciplinarietà, di internazionalizzazione) che riguardano diverse aree di indagine: area storico-umanistica, filologico-filosofico-sociale, tecnico-economico-gestionale, legale-identitaria. Tale valore olistico dovrebbe concorrere a stabilire lo specifico prezzo e, quindi, il valore economico-finanziario-mercantile-mercatistico. È pur vero che il prezzo è quello che si paga, il valore è quello che si ottiene. Tuttavia nel mercato dell'arte non esiste un ente ufficiale che possa fornire le quotazioni di mercato delle opere di un artista. Vi sono invece diversi punti di riferimento che aiutano a definire le quotazioni e a mantenerle aggiornate. Essi sono: le gallerie d'arte, le case d'asta, le fiere/mercato, i cataloghi, gli annuari ed i più aggiornati siti internet che offrono questo servizio, spesso a pagamento.

Fra i fattori che permettono di formulare il prezzo delle opere d'arte, alcuni sono riconducibili all'autore (l'importanza della galleria che lo rappresenta e del critico che scrive per lui, il numero di esposizioni, la vincita di premi importanti, l'appartenenza ad un movimento artistico), altri all'opera (il soggetto, il periodo di realizzazione nell'arco della vita dell'autore, l'unicità, lo stato di conservazione, le dimensioni).

La molteplicità e varietà dei fattori, ancorché collegati a condizioni e situazioni non certo riscontrabili se non in un range di insicurezza e imprevedibilità, possono comunque contribuire alla determinazione del prezzo dell'opera d'arte, sulla base peraltro – da ritenere punto iniziale e fondamentale a cui riferirsi, come di seguito sottolineato – della valutazione soggettiva e oggettiva sulla sua autenticità.

In relazione alla riproduzione in arte, si fa presente che sotto il profilo giuridico, per poter definire un'opera d'arte come falsa occorre l'evidenza del dolo. La questione dei falsi in arte si collega con quella delle altre categorie intermedie che esistono fra l'opera autentica e l'opera falsa e che non hanno finalità fraudolente. Esse sono: Autentico, Originale, Replica, Copia, Attribuito a, Firma di, Scuola di, Seguace, Falso, Riprodotto (quest'ultimo quale risultato dell'uso del mezzo informatico).

Nella realtà nazionale ed internazionale del mercato dell'arte e delle case d'asta, fondamentalmente la valutazione svolta dagli esperti è una valutazione di carattere soggettivo, basata sulla analisi degli aspetti storici, stilistici, estetici, iconografici e, quindi, di carattere visivo del manufatto che si completa con la riconosciuta competenza del valutatore. L'esperto d'arte decreta l'autenticità o non, e, quindi, determina il prezzo dell'opera.

Si è sottoposti abitualmente, ripetutamente e correntemente a leggere, anche su riviste specialistiche, valutazioni così formulate ed espresse:

«L'altissima qualità, la finezza dell'esecuzione, la tecnica, la vivacità, l'intensità psicologica hanno contraddistinto e supportato il giudizio di importanti storici e critici d'arte per convalidare l'attribuzione dell'opera d'arte».

L'esperto d'arte, quindi, con il proprio giudizio critico e sulla base di confronti valutativi tra le qualità artistiche dell'opera d'arte in esame ed il suo ipotetico corrispettivo "autentico", ne decreta l'autenticità o non, fornendo l'expertise.

D'altra parte che le attribuzioni possano essere oggetto di revisione nel corso degli anni, è quanto sostiene lo storico dell'arte Carlo Bertelli, sottolineando la necessità di rivedere il sistema di autenticazione fondato esclusivamente sulla valutazione soggettiva.

Ne deriva che la problematica attuale, in materia di falsi e, in genere, di opere non autentiche, è proprio quella di accertare, mediante metodi scientifici ovvero l'utilizzo delle tecnologie diagnostiche e analitiche appropriate, l'autenticità o non di un'opera d'arte.

Ed è quanto Claudio Strinati ha fatto presente alcuni anni fa nella presentazione degli 11 volumi della Collana "I beni culturali e l'ambiente" (Pitagora Editrice – Bologna) e del Journal storico-tecnico "Conservation Science in Cultural Heritage" (Mimesis Edizioni, Milano-Udine) (Giornata di studio, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, 4 marzo 2011, "La formazione e la ricerca nel settore dei beni culturali e ambientali") in cui si è sottolineata l'importanza di sviluppare:

«...nuove idee sul celebre contrasto tra Scienza e Arte, rifiutandone proprio la componente di contrasto».

Ed ancora:

«...l'indagine scientifica interviene su un argomento specifico dello storico dell'arte: l'attribuzione.

E sappiamo tutti quanto uno scientismo male indirizzato possa costituire, se volutamente distorto, la peggiore "copertura" di giudizi falsi o aberranti, perché il dato scientifico intimidisce e appare più inequivoco della deduzione "umanistica" in base a cui sarebbero l'occhio del critico e la sensibilità dello studioso che decidono».

In definitiva, nessuna opera d'arte può essere considerata di sicura attribuzione se non ha raggiunto l'unanimità della critica. A ben considerare, se è vero che l'arte del copiare "a regola d'arte" è antica quanto l'arte stessa, è altrettanto indubbio che la quotazione dell'opera autentica deve obbligatoriamente essere pari al suo valore olistico.

Il contributo scientifico dei vari esperti, ciascuno con le proprie competenze, può permettere, quindi, il confronto e il vicendevole completamento tra valutazione soggettiva e valutazione oggettiva, fornendo la risultanza più prossima alla "verità scientifica".

Il rispetto dei principi in scienza, storia, arte

La società moderna stabilisce requisiti qualitativamente nuovi per l'educazione nel campo dell'arte: si richiede un'educazione che comprenda tutte le componenti più importanti del sapere nel campo dell'arte e, più in generale, della cultura. Perché è così?

L'immagine è la fonte della formazione del pensiero; la creatività in ogni campo, che si tratti di creatività scientifica o tecnica, insegna il pensiero figurativo. Se la

mente di una persona si sviluppa insieme al suo mondo emotivo, le capacità delle persone diventano quasi illimitate. A questo proposito, la società moderna ha bisogno di un nuovo metodo di ricerca nel campo dell'arte che soddisfi le nuove esigenze degli studenti e della società nel suo complesso. Questo metodo deve rispettare i principi di complementarità, sintesi, interdisciplinarietà e aderenza alle tradizioni.

Il principio di complementarità è fornito dal grado della coerenza che si ottiene attraverso una combinazione di relazioni semantiche interdisciplinari e intradisciplinari di un singolo oggetto di studio: l'arte. Questa combinazione fornisce in modo costruttivo nuove aree della scienza dell'arte - la semiotica dell'arte e la storia dell'arte completata. Queste aree includono lo studio della natura e lo sviluppo di tutti i principali tipi di arte, siano non applicati (musica, danza, arti pittoriche), siano applicati (architettura, design, costumi). Il valore informativo di questi studi rende gli studenti preparati ai sistemi informativi e dà loro l'opportunità di plasmare la propria attività creativa sulla base della cultura.

Il principio di sintesi è fornito da una combinazione di formazione storica e teorica e dalla pratica di padroneggiare arti specifiche (per tipi). Questo principio mira a sviluppare un pensiero immaginativo creativo costruttivo che, come è noto, è un prodotto di una speciale abilità creativa umana: il talento.

Il talento non vive da solo. Si unisce in un tutto storico con i suoi simili nella cultura della società. La nascita del talento è un incidente, ma grazie all'unità storica della società, è possibile controllare parzialmente lo sviluppo dell'intelligenza sociale e non essere completamente prigionieri del caso. Qualsiasi creatività, talento, è individualizzato non solo psicologicamente. Il risultato della creatività è la differenziazione di attività e la formazione delle sue nuove varietà.

Il principio dell'interdisciplinarietà è determinato dalle esigenze della personalità moderna, da un lato, e dalla moderna base informatica per lo studio e la padronanza della materia di studio ovvero l'arte, dall'altra. L'istruzione altamente specializzata offerta da varie scuole d'arte, oggi crea una profonda insoddisfazione negli studenti con l'impossibilità di realizzare la loro istruzione e la mancanza di richiesta per le loro aspirazioni occupazionali e spirituali nel mercato del lavoro. E l'ottimismo sociale è la condizione principale per la manifestazione e lo sviluppo del talento. L'interdisciplinarietà nella vera comprensione di questo principio può essere assicurata solo da un "consorzio educativo" come un'università classica. L'università traduce la cultura della società nella cultura dell'individuo. Questo è il suo ruolo storico.

Questa circostanza determina il quarto principio: l'aderenza alle tradizioni della cultura nazionale. Per quanto riguarda il tema dello studio, seguire le tradizioni significa, in primo luogo, la continuità storica nel soggetto stesso, e in secondo luogo, la libertà dal gusto particolare, l'estetica personale e le preferenze artistiche di un singolo maestro. La "tragedia" dei laureati delle istituzioni educative superiori artistiche è che, per così dire, vengono catturati dal "maestro" (attore, regista, cantante, artista, ecc.) coinvolti all'inizio del Corso; il maestro accompagna gli studenti per l'intero periodo del loro studio e subordina lo sviluppo del loro talento e personalità ad un solo sistema creativo, il suo.

Il principio dell'aderenza alle tradizioni assicura la sommatoria dell'esperienza artistica e la formulazione competente di un compito artistico creativo. Una tale costruzione di una materia scolastica può, in tutte le apparenze, rispondere alle esigenze di un nuovo tipo di corpo studentesco e fornire, nelle condizioni moderne, i fondamenti spirituali dell'attività creativa.

Il posto delle facoltà e dei dipartimenti di arti in un certo numero di altre facoltà e dipartimenti universitari è naturale a causa della specificità semantica del campo di insegnamento in oggetto. Pertanto, le facoltà di un'università classica esplorano in vari aspetti il mondo, l'uomo e la società e le loro interrelazioni. Le arti, da un lato, esprimono un modello astratto del rapporto di una persona con il mondo esterno e, d'altra parte, sono una realizzazione concreta di questo modello. Hanno la proprietà di retrospettive storiche e la proprietà di pronosticare la rappresentazione del mondo e dell'uomo. Sono di natura analitica, perché rappresentano il mondo e l'uomo sia nella statica che nella dinamica. È proprio la proprietà di analisi che allinea le discipline delle facoltà e dei dipartimenti di arti agli studi svolti presso altre facoltà e dipartimenti delle università classiche.

L'arte nelle sue varie forme ha il fine di unire le persone allo scopo di organizzare azioni comuni nella società. Pertanto, la sua funzione principale è quella di implementare le idee di attività con lo scopo di trasferire questi piani ad altri

membri della società. Questi piani possono riguardare sia l'attività soggettiva che il comportamento interno di una persona.

Di conseguenza, l'arte in collegamento acquisito e, comunque, connotato con la scienza e la storia ha un significato sociale, poiché è associata all'ottimizzazione della struttura della società moderna.

«...nuove idee sul celebre contrasto tra Scienza e Arte, rifiutandone proprio la componente di contrasto».

Ed ancora:

«...l'indagine scientifica interviene su un argomento specifico dello storico dell'arte: l'attribuzione.

E sappiamo tutti quanto uno scientismo male indirizzato possa costituire, se volutamente distorto, la peggiore "copertura" di giudizi falsi o aberranti, perché il dato scientifico intimidisce e appare più inequivoco della deduzione "umanistica" in base a cui sarebbero l'occhio del critico e la sensibilità dello studioso che decidono».

In definitiva, nessuna opera d'arte può essere considerata di sicura attribuzione se non ha raggiunto l'unanimità della critica. A ben considerare, se è vero che l'arte del copiare "a regola d'arte" è antica quanto l'arte stessa, è altrettanto indubbio che la quotazione dell'opera autentica deve obbligatoriamente essere pari al suo valore olistico.

Il contributo scientifico dei vari esperti, ciascuno con le proprie competenze, può permettere, quindi, il confronto e il vicendevole completamento tra valutazione soggettiva e valutazione oggettiva, fornendo la risultanza più prossima alla "verità scientifica".

Conclusione

E come non tornare al vocabolario, in cui ogni parola rappresenta un concetto, una idea, un mondo, avendo in sé un contenuto inconfondibile, riconducibile alla nostra intelligenza e sensibilità?

A tal riguardo, facendo riferimento alla parola "umiltà", quale comune base di incontro per esprimere il giudizio sull'opera d'arte a seguito del confronto fra valutazione oggettiva e soggettiva, si sottolinea il suo significato etimologico differente da "modestia" e da "riservatezza".

Infatti, se la "modestia" esprime un modo di essere che ha la sua essenza nel non voler essere superiore agli altri e nel non dar disturbo, è altrettanto vero che la "riservatezza", pur avendo alcune qualità della modestia, implica il non mettersi in mostra, non entrare in competizione, non partecipare con passione, il chiudersi agli altri per vari motivi riconducibili, fra gli altri, a timidezza o diffidenza.

D'altra parte la "umiltà", sebbene non sia un modo stabile di essere, nasce dalla consapevolezza che niente ha un valore insindacabile. Non considerando l'effimero, l'invalente, l'arrogante, l'ingombrante, ma aprendosi e comunicando con riscontri oggettivi, la umiltà apprezza quanto proviene dagli altri, consentendo di non risentire nemmeno dell'ingiustizia subita.

Ecco, dunque, il principio di base a cui riferirsi nell'ambito di un incontro fra più "parole" in un confronto con umiltà.